



Sfuei d'information di D.P.
dal Friûl, da l'Udinês.
Foglio d'informazione di D.P.
del Friuli, dell'Udinês.

Sped. in abb. post.-6r.III-
pubblicità inf. 70%.

Suppl. a "A sinistra in Friuli
e a Trieste" anno 3°
numero 9 novembre '88.

*bastian
contrari
numero 11*

GOTTARDO EMILIO
V. DELLO SCHIOPPETTINO 10
UDINE

MONDIALI '90: FATE STRADA... MA NON AUTOSTRADE IN CITTA'

MERCOLEDI 21 DICEMBRE

ORE 20.30

SALA BAR "NUOVO FIORE" via Lombardia 143, RIZZI

Intervengono:

Emilio GOTTARDO consigliere comunale di D.P.

Virgilio MAIORANO del C.C.R.S.

Pierpaolo ZANCHETTA della Lega per l'Ambiente

conclude:

Claudio MAGAGNA di OSSERVATORIO MONDIALI, di D.P.

Gruppo Consiliare Comunale e Segreteria cittadina di D.P. del Friuli di Udine

MONDIALI, AUTOSTRADE & COTILLONS

Mesi caldi, questi ultimi, per la nostra città. A ben guardare da dentro il palazzo (tra un pò, a suon di Mondiali, diventerà un palazzetto... dello sport!) è tutto un da fare per non lasciarsi sfuggire i piccioni e per mettersi il vestito buono. Ci riferiamo, evidentemente, alla scadenza del '90.

Già abbiamo riferito sui programmi e sui costi; ma ora i programmi sono diventati progetti approvati, in attesa di (prossimo) finanziamento e si tratta di almeno 40 miliardi che impatteranno forte sulla città. Tre parcheggi sotterranei e due autostrade urbane sono il prezzo che dovremo pagare per n. 3, dicasi 3, partite di seconda categoria (ma se fossero state di prima, per noi non cambiava un bel niente), oltre ai miliardi (19) per rifare il volto allo stadio, con la sua corona di parcheggi e svincoli.

Quello che sottolineiamo, in questa fase, è il fatto che tutto quanto avviene all'insaputa della gente, dei diretti interessati, senza un'informazione nelle circoscrizioni, senza un dibattito vero che coinvolga la gente e ne ascolti il parere. Ciò non rappresenta un passo in avanti nel difficile processo di riavvicinamento della politica alla gente; ed oggi la "politica" si appresta a realizzare una delle peggiori operazioni

viarie: ci riferiamo all'asse viario a rapido scorrimento tra il centro urbano e la zona sportiva, vera autostrada urbana, che consentirà agli udinesi di arrivare a 100 all'ora (pardon, a 90!) allo stadio e isolerà definitivamente i Rizzi dalla città; altri 8 miliardi per un'opera faraonica, che costerà l'abbattimento di case, l'occupazione di oltre 10.000 mq di terreno, lo scavo di 160.000 mc (!) di terra e sassi da buttare in discarica, la distruzione dell'attuale svincolo tra V. Martignacco, V. Pieri, V. Cottonificio, costato tanti miliardi e tante polemiche! Al momento del voto in Consiglio Comunale alcuni assessori DC se la sono squagliata e il PCI ha fatto (per fortuna) una repentina marcia indietro dopo che ne aveva chiesto l'attuazione, ma il Consiglio, seppur perplesso, ancora una volta è rimasto succube di scelte "razionaliste" che non porteranno nulla di buono alla qualità della nostra vita.

Così come di problemi ne sollevaranno i 3 garages sotterranei i cui progetti approvati con logica spartitoria (2 alla maggioranza e 1 alla minoranza) sono ora al vaglio dei saggi romani; progetti approvati con procedure ambigue destinati a sollevare polemiche già annunciate per affrontare un problema, quello del traffico, sfuggito al controllo dei sapienti ingegneri.

Ma l'orizzonte è mosso anche dai primi, inequivocabili segni di agitazione pre-elettorale. Ed ecco i bravi socialisti che finalmente si accorgono che la pedonalizzazione del centro è improcrastinabile (ma finora, in Giunta, cosa hanno fatto?), che il verde è problema eminente, che l'inquinamento c'è e si vede; la DC che agita Udine 90 e il suo pre-campionato in sedicesimo per consolarsi della retrocessione di Udine in seconda categoria mondiale e un "coscioso" Sebastiano Ricci, mostra miliardaria e dotta per un'operazione d'immagine che faccia dimenticare i ben più impegnativi Basaldella; ma soprattutto un'attivismo frenetico di marciapiedi, asfaltature,

tinteggiature, per i quali i miliardi si trovano sempre.

Epoi ti vengono a dire sul Messaggero, gran giornale, che con pochi soldi potremmo restituire all'uso teatrale l'Odeon e farne una struttura multifunzionale, dopo che per anni si è parlato, fatto e speso per il nuovo centro teatrale.

Qual è il segno della razionalità in tutto ciò? Qual è il senso dell'azione di questa giunta? D.P. ha sempre denunciato la mancanza di un disegno complessivo che aggredisca i problemi della qualità del vivere quotidiano a Udine; che in quanto città ricca, dovrebbe avere occhi e cuore per chi qui soffre ed è emarginato. Invece, l'unica risposta è il cemento e l'asfalto; per il resto, il fai da te si impone. Nella migliore tradizione friulana.

Eraldo Gottardo

INTERROGAZIONI INTERPELLANZE E MOZIONI

- 11.11.88: mozione per impegno alla definizione di programmi e priorità nel campo dell'attuazione di aree verdi.
- 13.11.88: interr. su situazione dei lavori di costruzione della nuova sede ATH.
- 13.11.88: interr. su divulgazione mappa delle discariche abusive presenti sul territorio comunale.
- 13.11.88: interr. sul cambio di gestione al bar Contarena e crediti dell'Amministrazione.
- 13.11.88: interr. sulla situazione dei lavori di costruzione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco.
- 18.11.88: interr. sul caso di via Mantova: deliberazione di assunzione da parte dell'Amministrazione Comunale delle spese legali dell'ing. M. Elia.
- 21.11.88: interr. sulla Petizione popolare per la revisione del PEEP-Ovest-Sud in via Misani.
- 25.11.88: mozione per richiesta al governo di riconoscimento dello stato Palestinese.



INTERVISTA A GIANCARLO MARSELEK DEL COMITATO PER LA DIFESA DEL CAMPETTO DI V. VOLTA

A seguito dei noti fatti di agosto sulla vicenda di V. Volta, D.P. si è attivata in Consiglio Comunale con una mozione che impegna la Giunta a predisporre entro l'anno un programma pluriennale di acquisizione e realizzazione di aree verdi. In attesa di esito positivo a questa iniziativa abbiamo intervistato il Sig. Marselek per un aggiornamento sugli ultimi avvenimenti.

D) A che punto si trova la vicenda di v. Volta?

R) Da un lato siamo in attesa della prossima udienza davanti al TAR di Trieste per la decisione sulla legittimità della concessione edilizia comunale rilasciata ai Fantoni, dall'altro lato attendiamo una concreta attuazione della "variante 62" dopo la comunicazione, in questo senso, del Sindaco datata 31.10.1988.

D) Qual'è stata la reazione del Comitato al momento della prima sentenza negativa del TAR?

R) Abbiamo avuto una reazione psicologicamente negativa pur nella consapevolezza che il TAR non era entrato nel merito della vertenza. Successivamente è stata presentata allo stesso TAR la istanza di prelievo tendente ad accelerare

la data dell'udienza a Trieste.

D) So che il Sindaco vi ha comunicato la sua volontà ad attuare le previsioni della "variante 62" così come approvato dalla Giunta Regionale di Trieste: come giudichi tale fatto e che prospettive si aprono per il "Campetto di V. Volta"?

R) Al momento della nascita del Comitato gli abitanti del quartiere, della circoscrizione e di altre zone della città hanno spontaneamente manifestato la loro adesione alla nostra iniziativa. Tale partecipazione, d'altro canto, era pienamente giustificata dall'"uso" che facevano del Campetto le più svariate categorie di cittadini, appartenenti a diversi ceti sociali. C'erano infatti i giovani che disputavano partite di pallone; i bambini, soprattutto del quartiere, che, uscendo dallo spazio

limitato del loro giardino, potevano socializzare giocando in un'area tranquilla e pulita; persone che vi portavano a passeggio il loro cane, amanti dello sport, anziani e giovani, che nell'anello di V. Volta (pressoché ignorato dal normale traffico automobilistico) potevano praticare il footing, etc.

D) Cosa chiedete ora al Comune e cosa ne pensate, se ne avete discusso, della costruzione della nuova strada a scorrimento veloce dal centro allo stadio?

R) A quest'ultima domanda posso rispondere solamente a titolo personale in quanto tra noi abbiamo più chiacchierato che discusso su quest'argomento. Dalle voci che mi sono giunte il progetto mi sembra faraonico, costoso ed inutile.

COMUNICATO-STAMPA DEL 13-11-1988 DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA-AMBIENTE DI D.P. DEL FRIULI

L'altra sera una Commissione di D.P. del Friuli, composta dal consigliere comunale E. Gottardo, dal consigliere comunale di Pavia di Udine M. D'Odorico e si è incontrata con alcune rappresentanze dei Comitati popolari contro le discariche e l'inquinamento: erano presenti il Comitato popolare di S. Gottardo (con le sig.re Tam e Portegrandi), il Comitato popolare di Basaldella (con i sigg. G. Fontanini e Fontanini) e il Comitato popolare di Premariacco (con il sig. M. Visentini).

L'incontro era volto ad un confronto sulle reciproche posizioni e preoccupazioni in ordine al nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti di Udine e dalle prospettive di impatto locale e territoriale che esso avrà.

D'accordo si sono trovati gli

interlocutori nel sottolineare che tale impianto non costituisce una soluzione al problema rifiuti, che non vi sono, nell'attuale quadro normativo-istituzionale, garanzie che in futuro non si costruisca anche l'avversata linea di incenerimento, che l'impianto risulta già oggi sottodimensionato rispetto al fabbisogno e, infine, che esso non porterà alcun beneficio sul fronte delle discariche che, anzi, continueranno a lavorare ai livelli attuali.

Da parte di D.P. si è sottolineato come l'impianto in costruzione risponde ad una filosofia vecchia, non omogenea ai cicli ecologici, naturali e che meglio si sarebbe fatto nell'adottare processi di digestione anaerobica, utilizzando tanti piccoli impianti. Su tale linea si sta muovendo la tecnologia più avanzata e nazioni come

Francia e Germania stanno abbandonando le tecnologie di riciclaggio lineari sin qui adottate.

Unanime è stato il riconoscimento della necessità urgente che gli enti locali avviino programmi di raccolte differenziate spinte e di educazione della popolazione al riciclaggio ed alla separazione dei rifiuti e che si provveda alla costituzione di una banca dei rifiuti che agevoli e consenta il riciclaggio industriale.

Infine si è concordato sulla necessità di avviare iniziative per informare la gente sul nuovo impianto e rilanciare momenti di lotta sul terreno della difesa della salute e del territorio.

Emilio Gottardo

CENTRO DIURNO PER ANZIANI:

SONO 1500 LE FIRME CONSEGNATE AL SINDACO

Una delegazione di D.P. del Friuli, i consiglieri comunale Gottardo, della USL D'Odorico e Martini della segreteria, accompagnata da rappresentanti del Tribunale per i diritti del malato e del Comitato di Borgo Villalta, si sono incontrati con l'assessore comunale Renzulli per consegnare le 1.500 firme raccolte a sostegno di una petizione popolare richiedente il completamento del Centro Diurno per anziani di via Micesio. Alla raccolta delle firme hanno partecipato vari organismi ed associazioni, oltre a D.P. che l'aveva promossa ed ampio è stato il riscontro di interesse e sensibilità su

tale questione.

Dall'incontro, nonostante le tante prese di posizione di questi ultimi tempi, non sono in realtà emersi segnali rassicuranti e convincenti sull'esito positivo della vicenda, anche se va registrato con soddisfazione che, grazie all'iniziativa di D.P., le forze politiche di maggioranza hanno dovuto interessarsi al problema che era rimasto nel dimenticatoio.

Ma dai presenti all'incontro è uscita con forza l'esigenza che dalle parole si passi ai fatti impegnando le istituzioni interessate (USL, IGA e Comune) a dare risposte concrete nel breve periodo.

D.P. del Friuli in particolare, ha sottolineato la preoccupazione che, in mancanza di finanziamenti urgenti regionali, che pur ci sarebbero, si ricorra ad altre fonti di finanziamento di natura privatistica, il che farebbe così registrare un ruolo del Comune e dell'Istituto Geriatrico cittadino di chiaro subordine rispetto al peso specifico che altri comuni sanno esprimere.

Tutti i partecipanti hanno infine assicurato il loro futuro interessamento alla questione, finché non verrà portata a compimento nel modo più positivo.

SCHEMA TECNICA DI SINTESI DI ALCUNE CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI SECONDO IL PROGETTO DANECO

La soluzione proposta dalla società DANECO rispecchia il processo richiesto dal capitolato predisposto dall'Amministrazione Comunale.

1. L'impianto sarà realizzato a Udine, in via Gonars n. 40, particella catastale n. 17, 19, 23, 24 e 25 Fg. n. 63 del Comune di Udine. L'area è la stessa nella quale si trova l'attuale impianto di smaltimento rifiuti del Comune di Udine.

1.2. POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

1.2.1. L'impianto sarà in grado di trattare rifiuti solidi urbani ed assimilabili, e fanghi compostabili da impianto di depurazione acque reflue urbane, conferiti all'impianto nelle apposite stazioni di ricezione.

1.2.2. La potenzialità dell'impianto sarà:

- Rifiuti solidi urbani	180 t/die
- Rifiuti solidi assimilabili	30 t/die
- Fanghi compostabili da impianto di depurazione acque reflue urbane	12,3 t/die s.s.

NOTE: tale potenzialità è possibile lavorando due turni giornalieri di 6 h e 30' ciascuno.

1.2.3. La composizione merceologica media dei rifiuti è la seguente.

Materiali	rifiuti solidi	
	urbani (% peso)	urbani e assimil. (% peso)
- Sottovaglio 0/20 mm	16,9	16,2
- Tessili e legno	5,5	6,7
- Plastica e gomma	8,1	12,0
- Vetro e ceramica	6,7	7,3
- Metalli	3,9 †	4,7 †
- Carta	21,1	23,6
- Sostanza organica	35,9	29,5

TOTALE 100,0 100,0

† di cui approssimativamente 0,5% alluminio.

Tale composizione è indicativa e serve esclusivamente per calcolare le quantità di prodotti in uscita.

1.3 BILANCIO DEI MATERIALI

Sulla base delle quantità indicate al punto 1.2.2 e della composizione merceologica indicata al punto 1.2.3 il bilancio dei materiali in uscita all'impianto è approssimativamente il seguente:

- compost	24,3%
- R.D.F.	13,8%
- ferrosi	2,3%
- alluminio	0,2%
- perdite di processo	37,7%
- scarti	21,7%

TOTALE 100,0%

NOTE:

a. Omissis

b. La separazione automatica delle lattine di alluminio è possibile con la posizione n. A153 delle forniture opzionali. La tecnologia della separazione automatica dell'alluminio è tuttora in una fase poco più che sperimentale. La resa del sistema di separazione automatica proposto non è pertanto garantita (!!!). L'alluminio, in caso non venga separato, finirà negli scarti.

1.4 CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI

Omissis

1.5 CAPACITA' DI STOCCAGGIO

- area di ricezione rifiuti	3 giorni circa
- stoccaggio compost	4 mesi circa
- stoccaggio R.D.F.	0,5 mesi circa †
- stoccaggio ferro e alluminio	15 giorni circa

† Riferito a R.D.F. pelletizzato; adibendo a stoccaggio anche l'area coperta destinata al futuro ampliamento dell'impianto, la capacità di stoccaggio complessivo di R.D.F. diventa 3,5 mesi circa.

iscrizione n°13 Trib.Udine del 15.04.86

A SINISTRA Dir.resp. Giorgio Cavallo

Consiglio Regionale P.za Oberdan 6 Trieste

LETTERA AL MESSAGGERO VENETO

SULL' IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI

29.10.1988

Egregio Direttore
IL MESSAGGERO VENETO
UDINE

Egregio Direttore,
mi permetto di riprendere quanti sinteticamente riportato dal Suo giornale il 18.10 u.s. in merito al mio intervento in Consiglio Comunale nel dibattito sul nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti, poiché non corrispondente a quanto da me espresso. Ed essendo la materia delicata credo opportuno fornire alcune precisazioni.

In Consiglio ho svolto le seguenti riflessioni.

1) La potenzialità d'impianto richiesta dal Consiglio nel marzo '87, era di 180 t/die, a riduzione delle 300 previste dalla prima bozza del Piano Regionale di Smaltimento dei rifiuti; la potenzialità recepita dalla Regione nel Piano finale (D.P.G.R. 0539 del 18.11.87) è di 250 t/die di rifiuti urbani, prevedendo, però, anche una linea da 100 t/die per l'incenerimento e la produzione dell'energia elettrica, cosa fortemente osteggiata dalle popolazioni locali, oltre che dal Comune di Udine e da quelli di Campoformido e Pozzuolo; la potenzialità dichiarata dalla DANECO per l'impianto che andrà a costruire è di 210 t/die; la produzione aggiornata dei 36 comuni formanti l'attuale ipotesi di bacino d'utenza è di oltre 250 t/die.

Come si vede, c'è un sottodimensionamento dovuto, a mio parere, al fatto che la potenzialità è stata ricavata sulla base di dati di produzione rifiuti vecchi (1984 o 1985); si pensi che, nonostante alcune raccolte differenziate già in atto, a Udine la produzione di rifiuti media giornaliera è aumentata di 1/3 dal 1985 ad oggi. Dunque, il sottoscritto non ha avanzato alcuna richiesta di ampliamento dell'impianto, come sostenne in Consiglio Comunale il collega Missera; volevo semplicemente sottolineare un'incongruenza radicale: a fronte di un

aumento (che non si dichiara) del gettito dei rifiuti, corrisponde un dimensionamento errato.

Significativo confronto, fra l'altro, mi viene proprio dallo Studio d'Impatto Ambientale fatto per l'impianto guida che dichiara trattarsi di "un impianto appena sovradimensionato rispetto alle reali esigenze del bacino d'utenza", destinato ad andare in tilt qualora dovessimo accollarci, per riparazioni e manutenzioni di quell'impianto, anche i rifiuti del bacino di Rive d'Arcano.

2) L'impianto rischia, a ragion veduta, di essere una presa in giro per il contribuente perché, fatto pari a 100 il volume di rifiuti immessi, per almeno il 60% occorrerà comunque ricorrere alle discariche; infatti da valori ricavabili dalle relazioni dei progetti e dalle dichiarazioni fornite dal consulente comunale, ing. Babos, tale percentuale è composta dalla somma dei volumi di compost, R.D.F. e sovrallii; ed è risaputo che per i primi due non esiste concreta possibilità di vendita; anch'essi, cioè, sono destinati alla discarica.

3) In questo quadro, sul fronte delle discariche nulla è destinato a cambiare; i sigg. Danelutto e Midolini dormono sonni

tranquilli. Infatti i volumi da portare a discarica (il predetto 60%) corrispondono, per eccesso, a quanto, su base annua, già oggi conferisce il nostro comune; tali volumi (46.000 mc/anno secondo nostre stime su dati aggiornati), moltiplicati per 15, cioè per gli anni di vita tecnica previsti per l'impianto DANECO, corrispondono, guarda caso, alla capacità oggi autorizzata delle due discariche nostrane (circa 700.000 mc).

A questo punto occorrerebbe fare ulteriori riflessioni. Dissi in Consiglio, e ribadisco qui, che ritengo assurda la filosofia di fondo che anima tale iniziativa che è quella di agire a valle del processo di formazione-produzione-raccolta del rifiuto, anziché a monte. Un impegno serio per l'ambiente ed il risparmio imporrebbe, invece, le raccolte differenziate, programmi di educazione del cittadino, l'impiego del rifiuto come risorsa materiale o energetica per processi a ciclo chiuso (digestione anaerobica). Non è con input successivi di tecnologia che risolveremo il problema rifiuti; esso va affrontato con la partecipazione della gente e con tecnologie appropriate, che pur esistono, ma non si vogliono usare.

Emilio Gottardo

UDINE MONDIALI '90,

AUTOSTRADE & COTILLONS

Testo della lettera inviata al
19.11.1988

Egregio Direttore de
IL Gazzettino
UDINE

Egregio Direttore,
D.P. ha votato contro l'asse viario di collegamento rapido tra il centro cittadino e la zona sportiva dei Rizzi, (asse che è una vera autostrada in città), durante l'ultima seduta del Consiglio Comunale, I motivi che ci hanno indotto a

Gazzettino e mai pubblicata tale scelta vanno ricercati in aspetti generali e particolari. Innanzitutto le dimensioni dell'opera: si tratta di un'autostrada lunga circa un chilometro che richiederà l'esproprio di circa dieci ettari di terreno, l'abbattimento di dieci fabbricati, movimenti di terra per oltre 30.000 mc di materiali da portare, presumibilmente, in discarica; costo: 8 miliardi.

(segue)

Questa autostrada taglierà in due un'ampia fascia, attualmente coltivata, a nord-ovest della città e isolerà definitivamente i Rizzi dal contesto urbano, alla faccia di ogni declamatoria volontà di integrazione.

Quello che più respingiamo in questo tipo di operazioni, così come per il vicino prolungamento di V.le Cadore (altri 7 miliardi di spesa) è la convinzione, che è di molti, in maggioranza, in minoranza e, più in generale, in molta parte della popolazione, che la viabilità, quella grande, massiccia, quella "coi muscoli", sia in sé fattore di sviluppo di un settore, quello del traffico, governato dal caos e confusione; arrivare veloci e subito, avere strade snelle e senza semafori, razionalizzare, cioè mettere ordine in qualcosa di confuso è di per sé un obiettivo positivo e quindi da perseguire. E' chiaro: dopo aver osannato e diffuso l'auto come "il" mezzo di locomozione, ora fingiamo di credere che dall'"inferno" del traffico cittadino che ci aiuta a "fuggire" più rapidamente, verso un improbabile "paradiso" periferico (Tavagnacco,

Feletto, Pasion di Prato, Martignacco?) è la grande arteria, l'asse viario di grande scorrimento, la grande, buona strada riconciliatrice; ecco, siamo diventati un popolo di guidatori (come i barbari, una volta, che non scendevano mai da cavallo), di affezionati velocisti in erba, insofferenti delle pericolose lentezze urbane, desiderosi delle rassicuranti velocità tangenziali.

Ma questa è filosofia e mal s'addice ad una giunta coi piedi per terra, come quella udinese che sa dov'è il bene della popolazione e soprattutto l'interesse dei Mondiali: grandi opere di cui approfittare, tanto paga lo Stato.

E così, di concretezza in concretezza si prolunga V.le Cadore, ma non si fa il parco del Cormòr, si adegua lo stadio, ma non si fanno gli impianti di base, si fa l'autostrada in città, ma non ci si preoccupa dei Rizzi e del Peep ovest, si fanno i parcheggi sotterranei, ma non si fa la pedonalizzazione. Questa giunta sta operando, con una micidiale pratica del passo dopo passo, alla costruzione di un mosaico per tessere sconnesse l'una

dall'altra in cui i soli interessi garantiti sono quelli dei professionisti e degli impresari.

Una consolazione però ci resta; ed è sapere che, nella loro bontà infinita, gli amministratori ci regaleranno non un'autostrada qualunque, bensì una "park way", una strada-parco le cui "aree di contorno e di risulta verranno fortemente caratterizzate con la creazione di ambienti piantumati artificiali utilizzando essenze che possono ritenersi in armonia con l'ambiente circostante". Ecco dunque: di strada-parco trattasi, non di volgare nastro d'asfalto; di strada ai cui margini poter passare il fine settimana, o forse fare solo una scampagnata o semplicemente andare a prendere una boccata d'aria guardando, come ai bei tempi di Nuvolari, i bolidi veloci che sfrecciano ai nostri piedi. In tempi di autostrade ecologiche tutto è possibile, anche il ritorno alla natura.

Chiediamo aiuto!

Emilio Gottardo

PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO INDIPENDENTE DI PALESTINA

Nella seduta del Consiglio Comunale del 25 novembre u.s. è stata presentata, su proposta di D.P., la seguente mozione sottoscritta anche da PCI, Sinistra Indipendente, PSI e Verdi e che solo per motivi pretestuosi la DC non ha voluto sottoscrivere. Gli sviluppi di questi ultimi giorni dimostrano che solo una risposta ampia e democratica, anche delle istituzioni e degli enti locali, può concorrere al riconoscimento da parte del governo Italiano dello Stato di Palestina.

MOZIONE

Il Consiglio Comunale di Udine prende atto con soddisfazione della storica deliberazione del Consiglio Nazionale palestinese riunitosi ad Algeri che, sulla base delle risoluzioni 242 e 338 dell'ONU, richiamata l'urgenza di una soluzione giusta del conflitto israelo-palestinese (attraverso la legittimazione di entrambi i belligeranti alla aspirazione a vivere in pace entro i propri confini nazionali), ha proclamato la nascita di uno stato palestinese indipendente nei territori occupati di Gaza e Cisgiordania,

riconoscendo contestualmente la legittimità dello Stato di Israele.

Il Consiglio Comunale di Udine, ritenendo che ciò, oltre ad essere un giusto riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, possa creare le reali condizioni per la pace in tutto il bacino del Mediterraneo,

INVITA

il Governo nazionale a riconoscere il nuovo stato palestinese e ad attivarsi perché tale riconoscimento avvenga anche da parte dei paesi comunitari della CEE.

DELLA ROSSA: ASSESSORE & GIORNALISTA

Che il Messaggero Veneto fosse un gran giornale non lo avevamo mai dubitato; ma che riuscisse a fare le cronache dei Consigli comunali senza inviare neppure un cronista ci pareva pressoché miracoloso! Nella nostra ingenuità pensavamo, non vedendo altra logica soluzione, che sicuramente vi era un accordo con qualche collega del Gazzettino o del Piccolo, sempre presenti, per passar-gli le notizie se non il pezzo intero; ma ciò non spiegava come mai, il giorno dopo, il Messaggero avesse sempre il pezzo più lungo e dettagliato. Incredibile!

Poi il segreto s'è svelato; altro che collega benevolo, altro che miracoli: in assenza del cronista è l'assessore Della Rossa (unico irreprensibile socialdemocratico, rimasto della quaterna originaria) a fornire il pezzo che scrive durante la seduta, con quanta obiettività è facile immaginare, ma questo è un'altro problema.

UN AFRICANO A UDINE

Venerdì 2 dicembre, invitato dal Gruppo Iniziative Antiapartheid, è stato graditissimo ospite nella nostra città Benny NATO, rappresentante in Italia dell'African National Congress, il partito clandestino sudafricano che si oppone al regime razzista di Pretoria.

Una visita veloce quanto intensa, che ha avuto momenti di alto valore politico, umano e, come vedremo, religioso.

La giornata è cominciata con un'incontro ufficiale con una delegazione sindacale di CGIL-CISL-UIL, alla quale il leader dell'A.N.C. ha avuto modo di esporre la situazione drammatica vigente in Sudafrica, con particolare riferimento allo stato di clandestinità nel quale devono operare i sindacati dei lavoratori di colore.

A questo quadro drammatico il sindacato non è rimasto insensibile, ed anzi ha assunto precisi impegni di affiancarsi nelle istanze di boicottaggio del regime di Pretoria, proponendo inoltre a Benny Nato di ritornare a Udine per un giro di conferenze ed incontri.

A questo confronto con le rappresentanze del sindacato, ha fatto seguito un interessante incontro con il



Vescovo di Udine, Monsignor Battisti. Un colloquio franco e sincero, in cui Battisti ha espresso tutto il proprio interesse alla tutela dei diritti delle popolazioni di colore, esprimendo anche comprensione alle iniziative di boicottaggio non-violento portate avanti in Italia dai Gruppi Antiapartheid. infine, un dibattito ricco e

partecipato in Sala Ajace, dove al tavolo della presidenza, tra gli altri, spiccava anche Rosina Cantoni, figura mitica della resistenza in Friuli e portatrice ancora oggi di valori di libertà e di pari dignità tra i popoli.

Una serata che ha avuto il senso di ribadire la ferma condanna di tutti i democratici friulani nei confronti della vergognosa visita operata da alcuni membri della nostra Giunta Regionale in Sudafrica la scorsa primavera, momento che senz'altro ha gettato fango sulle istituzioni della nostra Regione.

Una promessa di rivedersi il prima possibile ha salutato Benny Nato, la cui carica umana e di simpatia ha colpito profondamente tutti coloro che hanno avuto la fortuna di sentirlo parlare.

Concludiamo ricordando a chiunque fosse interessato a fare qualcosa per cercare di cambiare lo stato di terrore che vige in Sudafrica, che il Gruppo Iniziative Antiapartheid ha sede in Udine presso l'ARCI, in via Manzini 42, e che questo gruppo per poter continuare a lavorare ha bisogno dell'aiuto di tutti.

CASE SIDE DI VIA MANTOVA:

UDIENZA PENALE O ASSEMBLEA CONDOMINIALE ?

Nel complesso quadro organizzativo delineato dal nostro ordinamento giuridico, al processo penale è affidato il compito di accertare l'esistenza o meno di un reato ed eventualmente di applicare la pena prevista dalla legge.

Consequentemente il magistrato penale - una volta conclusa, con l'ordinanza di rinvio a giudizio, la complessa e delicata fase istruttoria con l'acquisizione di indizi ritenuti sufficienti - dovrebbe porsi come prioritario obiettivo quello di accertare se il soggetto indiziato abbia realmente tenuto un comportamento configurabile come reato, individuando altresì le modalità per il ripristino dell'ordine giuridico violato.

Talvolta i fatti smentiscono nettamente la lineare logica dei testi giuridici.

E' quanto è avvenuto a Udine il 4 ottobre in sede di Tribunale penale.

In tale data, dopo una tormentata fase istruttoria di circa 5 anni, avrebbe dovuto iniziare il processo, relativo alle ormai tristemente famose "case SIDE di via Mantova", a carico dell'imprenditore Tullio GRECORATTI, indiziato di truffa aggravata ai danni dello Stato e degli acquirenti, e di falso in certificazioni concernenti l'impianto e l'isolamento termico, e degli architetti Aldo BERNARDIS e Claudio BOSSI, indiziati anch'essi di falso in certificazioni. Contrariamente a

tutte le aspettative ed assumendo un ruolo completamente diverso da quello affidatogli dalla legge, il dott. TUREL, presidente del Tribunale, ha avviato un'assemblea pre-dibattimentale, assai simile ad una qualsiasi assemblea condominiale, per spiegare alle 88 parti lese (i promissari acquirenti costituitisi parte civile) di non farsi illusioni in quanto "dal processo non avrete alcuna soddisfazione, perché l'amnistia per un verso, la prescrizione dall'altro rischiano di vanificare il lavoro dei magistrati".

Partendo da tale presupposto il magistrato, prima di rinviare il dibattimento al 16 gennaio 1989, ha caldamente invitato gli avvocati delle

parti a ricercare una soluzione di carattere transattivo che possa portare a quei "concreti" risultati non conseguibili in sede penale.

Purtroppo tale auspicio appare al momento di difficilissima realizzazione, visto che la Banca erogatrice del mutuo ha da tempo avviato un pignoramento dell'edificio, in seguito ai ripetuti rifiuti dell'impresa di riprendere il pagamento delle rate del mutuo, pagamento cui la stessa è tenuta in quanto risulta ancora unica "proprietaria" dell'immobile e quindi titolare del mutuo, pur essendo trascorsi più di 7 anni dalla firma dei contratti preliminari di compravendita.

Nel frattempo lo stesso mutuo ha perso ogni carattere di agevolazione ed il suo onere è divenuto, per effetto del meccanismo degli interessi composti e moratori, assolutamente insostenibile per nuclei familiari in regola con i limiti massimi di reddito stabiliti dalla normativa sull'edilizia convenzionata.

Nell'affrontare questa ennesima tappa della loro incredibile odissea molti promissari acquirenti sono probabilmente ritornati con il pensiero alla seduta del Consiglio Comunale del 15 febbraio 1985, interamente dedicata alla vicenda delle case SIDE, in cui l'allora sindaco CANDOLINI ebbe l'incredibile cinismo di affermare: "i vizi ci sono. Gli assegnatari hanno quindi ragione. Ma non basta avere ragione, bisogna anche ottenerla. Il Consiglio è chiamato ad accertare se, per far avere questa ragione agli assegnatari, si siano mossi nel verso giusto tutti i soggetti interessati: impresa, Comune, assegnatari stessi".

Quella stessa seduta si era conclusa con l'approvazione di una mozione che tra

l'altro impegnava la Giunta a cercare una composizione pacifica tra le parti, ad attuare un programma di interventi e a seguire iniziative giudiziarie ed amministrative per l'eliminazione dei vizi e delle difformità di costruzione degli alloggi. Nei quattro anni intercorsi l'Amministrazione Comunale non solo non ha assunto nessuna incisiva iniziativa in tale direzione, ma ha di fatto cercato in ogni modo di "dimenticare" e "far dimenticare" all'opinione pubblica la penosissima vicenda.

Non potrebbe giustificarsi altrimenti l'estrema riluttanza della Giunta Comunale a costituirsi quale parte civile nel procedimento penale, pur essendo facilmente individuabili gli effetti dannosi a carico dell'Amministrazione Comunale

quale proprietaria del fondo concesso in diritto di superficie e quale destinataria della proprietà dell'edificio allo scadere della convenzione.

Di fatto i promissari acquirenti per l'ennesima volta si trovano a dover fronteggiare rinvii, tentennamenti, resistenze di organi pubblici che dovrebbero invece perseguire con la massima decisione la ricerca della verità ed il ripristino della giustizia.

La stanchezza e l'esasperazione, chiaramente espresse nei numerosi interventi durante l'assemblea pre-dibattimentale del 4 ottobre, stanno raggiungendo il livello di guardia; ma come potrebbe essere diversamente dopo 7 anni di delusioni ed amare sorprese?

Articolo apparso sul Gazzettino del 30.XI.88

Dp contesta Palazzo D'Aronco: «Elia doveva pagare da sé i costi del processo di via Mantova»

Emilio Gottardo, consigliere comunale di Democrazia proletaria, ha presentato un'interrogazione al sindaco Bressani chiedendo «per quali motivi la giunta comunale ha deciso di assumere a proprio carico, ovvero a carico del contribuente, le spese di patrocinio legale sostenute dall'ing. Elia, ex capo ripartizione dei servizi tecnici e strade, nel procedimento penale di via Mantova». Sulla vicenda è stato presentato un esposto al-

la Procura della Repubblica.

«Pur trattandosi di cifra modica (un milione e 600 mila) - sostiene Gottardo - non sembra che vi fossero i presupposti di opportunità e di legalità perché la giunta municipale adottasse tale determinazione; così agendo, infatti, si è voluto assumere a spese del bilancio comunale l'onere della difesa per l'incriminazione a carico di un dipendente pubblico che è stato indiziato di reati, e non pro-

sciolto con formula piena».

Per Dp è ininfluente il fatto che il reato risulti amnistiato.

«Caso mai - conclude Gottardo - vi sarebbe stata la necessità di un intervento a copertura delle spese legali sostenute dai circa 60 cittadini di via Mantova che per colpa della Side e del comportamento quanto meno superficiale dell'amministrazione comunale, si sono visti costretti a tutelare i propri diritti per vie legali».

Ci stiamo avvicinando ad un periodo molto caro alla maggior parte delle persone (credenti e non), feste, divertimenti e regali caratterizzano i giorni di fine anno... come i primi bilanci.

Le note doti di equilibrismo (tra rosso e nero) del nostro bilancio stanno per crollare

dalla parte sbagliata. D.P. del Friuli, come inizio di una campagna di autofinanziamento, ci aspetta

da tutti i simpatizzanti.

valido invito a diffondere, ampliare altri periodici, nonché l'attività

Democrazia Proletaria del Friuli



un piccolo regalo

Nel ricordare il sempre e integrare questo e gli generale del partito

augura a tutti buone feste !



f.to Democrazia Proletaria del Friuli v. Galilei 46 Udine tel. 295471